

Delegazione Apostolica di Macerata

Comune di Recanati

Avviso

Per deliberazione di questo Pubblico Consiglio devesi attivare nel Porto di questa Città una pubblica Scuola per la istruzione di quelle Fanciulle, coll'Assegno per la Maestra portato ad Annui Sc: 30.

Ora aprendosi per la seconda volta il Concorso onde scegliersi la Maestra medesima, si notifica che quelle le quali volessero aspirarvi, dovranno esibirne la rispettiva istanza in Carta da bollo in questo Ufficio Comunale entro il preciso termine di giorni Trenta dalla data del presente, accompagnata dalla Fede di nascita, da Certificati di buona Condotta, e da Documenti che comprovino la idoneità dell'Aspirante a sostenere un tale impegno.

La detta Maestra sarà tenuta istruire fino a N. 40 Fanciulle e non più, da nominarsi da questa Magistratura, colla espressa inibizione, che abbia ad istruirne delle altre fuori di quelle da nominarsi come sopra, e ciò per Consiliare determinazione del *14 Aprile 1853* dalla Superiorità approvata.

Sarà poi obbligata istruirle nella Dottrina Cristiana, e nel lavoro della Maglia da Calzette. Per tutto il rimanente dovrà osservare il Regolamento redatto da questa Magistratura in data *24 Febbraio 1853*, ch'è ostensibile a chiunque in questo Ufficio Comunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei consueti luoghi di questa Comune, e nostro Porto, e diramato nelle convicine ad opportuna intelligenza.

Recanati dal Palazzo Municipale li *13 Gennaio 1834*.

IL GONFALONIERE

LUIGI CONTE DELLA TORRE

Domenico Casapiccola (anziano), Placido Giorgi (anziano), Mariano Belli (anziano), Giuseppe Pagliarini (anziano).

M. Sabbatini Segr. Com.

Documento 29

Per i nostri benefattori

Il 19 ottobre 1873, il parroco don Francesco Iorini tenne un discorso nell'Istituto Fransoni (Suore del Prez.mo Sangue), in occasione della distribuzione dei premi alle fanciulle meritevoli. Alla fine fu cantato un inno in onore del Card. Giacomo Fransoni (forse, più esattamente, Franzoni), che quell'Istituto aveva finanziato. Parole del portorecanatese Augusto Scarafoni, musica del Maestro Archimede Staffolini di Loreto. L'inno fu cantato dalle alunne dell'Istituto.

Su via, dal labbro unanime
Spunti di gloria un canto
Al gran FRANSON che provvido
Per noi mostrossi tanto,
E che la nostra patria
Ognor beneficò.

In questo dì di gaudio
Lascia che pochi fiori
Noi ti spargiamo, e giubila
Lieto di nostri onori
Onori a cui null'altro
Finora ti esaltò.

Tu soccorresti il misero
Tu ergesti templi al cielo
Pieno lo spirto candido
D'amor, di fé, di zelo;
Di tutti fosti il padre,
Di tutti il buon pastor.

Su via dal labbro unanime
Spunti di gloria un canto
Al gran FRANSON che provvido
Fra noi mostrassi tanto:
Viva la sua memoria
Sempre ne' nostri cuor!

Regia Pretura di Recanati

Il Pretore del Mandamento di Recanati ha proferito la seguente

Sentenza

nella causa penale di competenza Pretoria contro:

- 1° *Lucchetti Eugenio*, fu Pietro, d'anni 47, nato a Recanati, residente a Porto Recanati;
- 2° *Cittadini Alberto*, fu Sergio, d'anni 50, di Porto Recanati

Imputati

di contravvenzione all'art. 445 Codice Penale e 65 legge di Pubblica Sicurezza per avere il giorno 29 settembre 1901 in Porto Recanati affisso degli stampati senza il necessario permesso dell'autorità competente.

In esito all'odierno dibattimento, sentiti nelle orali conclusioni il Rappresentante il Pubblico Ministero, il difensore e gli imputati, che per ultimi hanno avuto la parola.

Ritenuto che i Regi Carabinieri di Porto Recanati il 29 settembre u.s., essendo in perlustrazione lungo quel corso Vittorio Emanuele innanzi al caffè nazionale condotto da Lucchetti Eugenio trovarono affisso un manifesto del seguente tenore:

"Unione dei partiti popolari: domani 29, alle ore 14, al monumento dei caduti di Castelfidardo, si terrà una commemorazione popolare con l'intervento dei Deputati Valori, Barilari, Del Balzo ed altri. La solennità della dimostrazione democratica dovrà provare che anche i partiti popolari amano, rispettano, venerano coloro che morirono per darci una patria. Castelfidardo 26 settembre 1901".

Il Lucchetti dichiarò di aver affisso il manifesto per ordine di Cittadini Alberto; e quindi vennero tutti e due denunciati.

Attesoché in questo pubblico dibattimento Lucchetti ha dichiarato di aver affisso quel manifesto di propria iniziativa, senza che avesse avuto nessun ordine dal nominato Cittadini. Costui ha dichiarato che giammai dette ordine alcuno circa l'affissione del manifesto, che questo era pervenuto alla Società Operaia di Porto Recanati, e che il bidello, cioè il Lucchetti, di sua

iniziativa lo affisse al pubblico. Altri elementi non vi sono a carico del Cittadini.

Attesoché, in mancanza di altro, bisogna stare a quello che dice in questo pubblico dibattimento il Lucchetti e per conseguenza ritenere ch'egli effettivamente di sua iniziativa, come bidello della Società Operaia, attaccò il manifesto.

Per tali motivi

il Pretore

Dichiara Lucchetti Eugenio colpevole della contravvenzione a lui ascritta come al capo d'imputazione.

E letti ed applicati gli articoli 65 legge di Pubblica Sicurezza e 445 codice penale

Lo condanna a lire due di ammenda, alle spese del procedimento ed alla tassa di sentenza in lire dieci.

Visto poi l'articolo 341 codice procedura penale

Assolve Cittadini Alberto dall'imputazione a lui ascritta per non aver preso parte al reato.

Recanati 29 ottobre 1901.

Il Pretore

(firma illeggibile)

Visto e verificato regolare

Macerata, 14 novembre 1901

Il Procuratore del Re

(firma non chiara)

Documento 31

Gentilezza di pescivendole

Regia Pretura di Recanati

Il Pretore del Mandamento di Recanati ha proferito la seguente

Sentenza

nella causa penale di competenza Pretoria contro:

- 1° *Giri Francesca*, fu Vincenzo, d'anni 37;
 - 2° *Flamini Vincenza*, fu Antonio, d'anni 66;
 - 3° *Bronzini Maria Caterina*, di Nazzareno, d'anni 21;
- tutte pescivendole di Porto Recanati.

Imputate

Le prime due d'ingiurie ai sensi dell'articolo 395 capo 1° codice penale, per avere in Porto Recanati, il giorno 2 aprile 1901, pubblicamente ed in sua presenza offeso la reputazione di Bronzini Caterina con le parole "puttana, puzzona e simili".

La terza di minacce ai sensi dell'articolo 156 codice penale per aver minacciato Flamini Vincenza con un bastone in mano col quale voleva percuoterla, reato commesso il giorno 2 aprile 1901 a Montefano; d'ingiurie ai sensi dell'articolo 395 capo 1° codice penale per avere ingiuriato nelle circostanze di tempo e luogo pubblicamente ed in sua presenza offeso la reputazione di Giri Francesca con le parole di avere fatto la spia al daziere Mattioli Pacifico di Montefano, acciocché questi avesse fatto la contravvenzione alla Bronzini Caterina perché diceva che aveva del baccalà senza daziare.

Attesoché dagli atti del fascicolo risulta che la Bronzini Maria Caterina ha rimesso la querela a favore delle imputate Giri in Stefanelli Francesca e Flamini Vincenza vedova Giri che hanno accettato la remissione.

Attesoché risulti del pari che la Giri Francesca e Flamini Vincenza hanno rimesso la loro querela a favore della Bronzini Maria che pure ha accettato la fattale desistenza.

Attesoché debba senz'altro ordinarsi il non luogo a procedere per le avvenute remissioni.

Attesoché in ogni modo essendosi emesso il decreto di citazione; tutte le imputate debbano essere tenute in solido al pagamento delle spese e delle tasse di sentenza.

Preso atto delle conformi conclusioni del Pubblico Ministero e previa dichiarazione di contumacia di tutte le parti; visti e applicati gli articoli di legge;

dichiara

non farsi luogo a procedimento contro Giri Francesca, Flamini Vincenza e Bronzini Maria Caterina per le avvenute remissioni ed accettazioni delle rispettive querele.

Le condanna poi in solido alle spese processuali e alla tassa di sentenza.

Così giudicato li 17 maggio 1901

(firme illeggibili)